



**Regia** Andrea Jublin - **Origine** Italia, Francia, 2014  
**Distribuzione** Good Films - **Durata** 83' - **Dai** 12 anni

*Giovanni Bandini (14 anni) frequenta la scuola e gioca a calcio come portiere, con improvvise incursioni sul terreno di gioco in un altro ruolo, sognando di poter calciare il pallone nella porta avversaria da applaudito attaccante brasiliano. I compagni di squadra, stupefatti dai suoi colpi di testa, gli hanno affibbiato il soprannome Banana per la sua testarda volontà di prendere la mira, pur sapendo di avere il piede che devia i tiri mandando il pallone al di là dell'alto muro di cinta.*

*L'esistenza di Giovanni si divide tra la vita in casa, con i genitori e la sorella più grande (persone semplici e affettuose) e la frequentazione della scuola in cui lo aspetta la relazione complessa con compagni e insegnanti.*

*La famiglia di Giovanni è come tante altre: la mamma sogna di risvegliare le attenzioni del marito, rassegnato a un'esistenza abitudinaria; la sorella Emma, ragazza sensibile e colta, è delusa dall'impossibilità di veder riconosciuto il suo valore e la sua preparazione; il suo ex fidanzato, teatrante-sognatore, vive ripiegato su se stesso.*

*La scuola, con gli spazi fatiscenti, che richiederebbero drastici interventi di ristrutturazione, è il luogo degli incontri più emozionanti: con Jessica, compagna di classe ripetente ma dal fascino irresistibile, e con la temuta professoressa Colonna, insegnante di italiano che, assegnando un tema sulla felicità, dà al protagonista la possibilità di riflettere e di lottare per affermare la sua personalissima visione di un mondo migliore.*

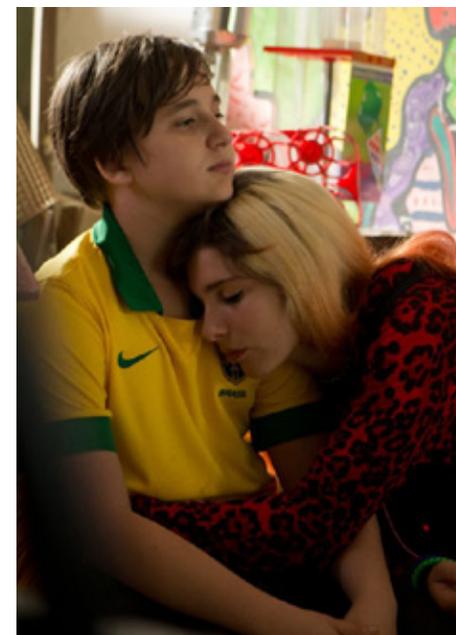
**S**in dalle prime inquadrature si intuisce che nel panorama del cinema italiano contemporaneo *Banana* è un film diverso e si resta piacevolmente stupefatti. I ragazzi, con i loro autentici pensieri e sentimenti, sono protagonisti, non tristi proiezioni dei desiderata degli adulti. Pare quasi che si avveri un sogno: che il cinema italiano si sia finalmente accorto che esiste da sempre un cinema europeo di qualità (appannaggio soprattutto dei Paesi nordici) dedicato agli adolescenti e ai bambini...

Come la trama del film suggerisce, esistono perle rare, costrette all'invisibilità e alla rinuncia per l'incapacità di chi dovrebbe individuarle, portarle alla luce, destinarle a un meritato splendore e per la pervicace, colpevole scelta di ignorarne l'esistenza. Perle, "gioiellini" destinati a essere riconosciuti solo da chi ne condivide il candore e la bellezza.

Nel film (che è stato distribuito con pochissime copie su rari schermi) sono davvero toccanti i personaggi di Emma, sorella maggiore del protagonista (la convincente Camilla Filippi) e quello del suo ex fidanzato (lo stesso Jublin), impegnati per scelta in attività che affiancano la crescita dei ragazzi, ma, in un'Italia volgare, chiassosa, affetta spesso da familismo amorale, incapace di apprezzare e premiare il merito, destinati a essere considerati due "perdenti": la prima, costretta ad accettare un'attività di ripiego (il rifugio in un Paese straniero e in un matrimonio senza amore) e il secondo, pur se non rinunciatario, rassegnato alla marginalità e alla frugalità.

Anche la professoressa di italiano (la magnifica Anna Bonaiuto), per sopravvivere accetta (senza rassegnarsi) la sconfitta in un Paese che sembra avere in odio la cultura e che si limita ad apprezzare e a valorizzare quasi esclusivamente eventi-marketing (guai a chi non si adegua!), una realtà che punisce la scuola e i suoi protagonisti.

Il film coinvolge con diversa intensità e con esiti differenti il pubblico di ogni età: gli adulti sono certamente colpiti dalla critica sociale, grazie a una solida sceneggiatura con dialoghi mai banali, e grazie al sottile umorismo che alleggerisce il tono del racconto. I più giovani si riconoscono nella passione per il gioco del calcio e nel sogno d'amore, vissuto con intensità e determinazione da un



coetaneo pasticcione, ingenuo, timido, sensibile; provando le stesse paure, gli stessi slanci, anche grazie alla capacità e alla versatilità del giovane attore protagonista Marco Todisco nel ruolo di Banana (al Festival Youngabout di Bologna il ragazzo ha ottenuto il Premio come miglior interprete).

Un film sincero, dove il regista si è messo in gioco senza reticenze e senza censure, un film da amare con partecipazione empatica, con la testa e con il cuore.

Si segue il racconto cinematografico

con un groppo in gola, ma l'amarezza è temperata dalla gioia di vivere, nonostante tutto, del piccolo Banana, uno che non si arrende, che vuole credere nel bene e nella felicità... E anche nelle potenzialità salvifiche del gioco del calcio.

La speranza va dunque riposta nelle giovani generazioni e in chi come Giovanni, alias Banana, vuole trovare il bello e il buono in ciascuno, senza stancarsi di lottare per conquistare il vero amore e per realizzare i propri sogni, a qualunque costo.

**Angela Mastrodonato**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Sin dalle prime inquadrature possiamo vedere quanto sia importante per il giovane protagonista giocare a calcio... al di là del risultato delle partite. Anche tu pratici uno sport? Anche a te piace il calcio? Quanto conta la passione calcistica nella tua vita? Quale differenza c'è tra l'andare a vedere una partita allo stadio e lo spendersi nei campetti di calcio in prima persona?
- Giovanni, soprannominato Banana, si divide tra la scuola, la famiglia, i campi di calcio e la frequentazione dell'amata Jessica: come sono i rapporti con i genitori e con la sorella maggiore? Hai notato delle differenze d'approccio? Chi tra i suoi familiari gli presta più ascolto? C'è qualcuno che lo delude?
- E Jessica, più grande di lui perché ripetente, come risponde alle attenzioni di Giovanni? Il suo atteggiamento cambia nel corso del film? È un'amica disinteressata? Quali le preoccupazioni di questa ragazza? Qual è il suo mondo interiore? E le sue amicizie?
- Giovanni/Banana ha una cotta per Jessica e soffre per questo amore sbilanciato: Jessica forse è troppo grande per lui e ha una sensibilità differente dalla sua. Condividi le scelte di Giovanni? Ti è mai capitato di innamorarti di una persona tanto diversa da te? Se un amore non è ricambiato subito come ci si deve comportare? Ti vengono in mente altri film o romanzi su amori "matti e disperati"?
- E come è il rapporto di Giovanni con i compagni di classe? E quello con gli altri giocatori della squadra? Osservando le scene ambientate a scuola riesci a scoprire delle analogie con le tue esperienze scolastiche? Cosa pensi dell'atteggiamento apparentemente duro della professoressa di lettere?
- Il film, nel raccontare le vite di alcuni adolescenti, non può non raccontare e non denunciare alcuni dei "mali" della nostra società: il mancato riconoscimento del merito (la sorella di Giovanni, pur preparatissima e colta, non riesce a superare le prove dei concorsi, il suo vecchio fidanzato, attore e regista teatrale, deve accontentarsi di attività di ripiego con i bambini, che peraltro lui ama e rispetta moltissimo), la speranza negata ai giovani di un lavoro adeguato e di un futuro dignitoso. Sei a conoscenza di questi problemi? Ne parli mai con i tuoi genitori? Cosa potremmo fare, noi tutti, perché le cose cambino?
- Nonostante tutto Giovanni vuole essere ottimista e vuole credere nei suoi sogni di felicità, una felicità che non mira al possesso di oggetti o beni di consumo, ma all'arricchimento dei rapporti umani e della condivisione delle emozioni, credendo ancora anche nel potere salvifico dello studio e della scuola. Cosa è per te la felicità?